



Matrimonio

Bologna, 8 giugno 1997

Caro...

ti ringrazio per la tua lettera del 3 giugno u.s. che ho appena ricevuto. Condivido tutto quello che hai scritto. Sono certo che un programma come quello da te proposto sarebbe utile. Sono disposto a riflettere sulla tua proposta per cercare di offrire qualche suggerimento... A botta calda mi sembra però di poterti dire che ho molte cose da dire nell'ambito della famiglia, sia nella teoria, sia nella pratica. Ma non so quanto delle mie idee sarebbero condivise, quante delle mie idee siano solo fantasie personali e quante invece il frutto della fecondazione degli scritti sulla terra incolta del mio cuore. Pertanto mi sentirei molto spaventato di offrire le mie idee agli altri senza il «controllo» di altre persone che possano moderare le mie eventuali intemperanze. Il mio primo suggerimento è che nessuno tenga sia pure un solo corso in un programma di quel genere da solo, ma che lo faccia sempre assieme a qualcuno con il quale si senta molto affine, al di là dell'affinità generica che dovrebbe legare tutti i bahá'í gli uni agli altri.

Nella prima fase mi sembra sia molto utile spiegare ai giovani quali sono le modalità più seguite nel mondo nella scelta del coniuge. Amatu'l-Bahá ne parla nel suo *Prescriptions for Living* e poi soffermarsi sui rischi e pericoli del modello occidentale così detto romantico, che non sembra essere un modello molto valido se poi tanti divorzi seguono a queste così romantiche esperienze. Spiegare che cosa significa amore non è facile, ma sempre possibile. Altrettanto possibile è spiegare la bellezza della castità e dell'amore fisico casto, uno dei più bei doni che Dio ci abbia fatto.

Quanto alla seconda fase, mi sembra superflua: la maggior parte dei concetti rientrano nella prima e nella terza, dato che – almeno idealmente – il fidanzamento bahá'í dev'essere breve (95 giorni) e pertanto non è concepito come preparazione al matrimonio, nel senso occidentale di un tempo o di oggi.

La terza fase è sicuramente importantissima. Qui rientrano due temi fondamentali: il primo è il concetto bahá'í di parità, molto diverso da quello... che ormai mi sembra imperversare... Il nostro concetto – almeno per quanto riguarda il modo

in cui può contribuire alla crescita delle famiglie – non prevede rivoluzioni femminili, non prevede guerre fra i due sessi, non prevede marce per la conquista di diritti negati, ma solo lo sviluppo in entrambi i sessi delle qualità spirituali dell'amore, della tolleranza, della comprensione, della giustizia, dell'equità. Se queste virtù illuminano due coniugi è impossibile che essi non vivano nel rispetto del principio bahá'í della parità, anche se i ruoli familiari sono del tutto tradizionali. Laddove una famiglia che abbia già modificato i ruoli secondo i modelli... moderni, ma non rispetti le virtù sopra citate vivrà sicuramente nel conflitto e nella violazione del concetto di parità. Il secondo concetto è quello dell'elasticità nello svolgimento dei ruoli all'interno della famiglia, raccomandato più volte dalla Casa di Giustizia nelle sue lettere sul tema. Un terzo tema molto importante da svolgere in questa fase è secondo me anche il concetto del significato spirituale del vincolo matrimoniale bahá'í, che lo rende molto simile all'indissolubile legame matrimoniale del mondo cattolico. Se leggiamo che Bahá'u'lláh aborre il divorzio, per quale motivo non dovremmo aborrirlo anche noi? È un tema da illustrare a fondo, mostrando le insidie del permissivismo e dell'egocentrismo del mondo moderno ai fini di una vita che assomigli sia pur da lontano all'ideale bahá'í.

La quarta fase [l'educazione dei figli] – pur importantissima di per sé – non mi sembra fondamentale ai fini del problema che ti ha preoccupato – l'alto numero di crisi matrimoniali – e quindi mi sembrerebbe opportuno rimandarlo ad altra sede, data anche la penuria di risorse umane e di tempo della nostra comunità. E tuttavia nella tua terza fase non mancheranno le occasioni per accennare al rapporto con i figli, al di là del compito educativo, nel mantenimento di una armoniosa vita matrimoniale che preveda un'armoniosa convivenza sotto uno stesso tetto delle diverse generazioni. Potrebbe essere un quarto tema della fase precedente.

In conclusione io vedrei l'Istituto articolato solo in due fasi: prematrimoniale e matrimoniale. Il programma mi sembrerebbe più incisivo ai fini della prevenzione del divorzio. Altri potranno occuparsi specificamente dell'importante tema dell'educazione dei figli. In sintesi:

Prima fase: prematrimoniale:

1. modelli di fidanzamento e matrimonio nel mondo, con particolare riguardo al modello romantico occidentale
2. Alcune riflessioni sui testi bahá'í per elaborare un modello di fidanzamento bahá'í

3. Il concetto di amore coniugale e di castità negli scritti bahá'í

Seconda fase: post-matrimoniale

1. Il concetto della parità dei sessi nella famiglia bahá'í
2. L'elasticità dei ruoli nella famiglia bahá'í
3. Che cosa significa aborreire il divorzio
4. La convivenza armoniosa delle generazioni in seno alla famiglia bahá'í

Ora che ho finito di scriverti mi rendo conto che ho già risposto tutto quello che potevo alla tua lettera. Del resto sono fatto così: le cose o le faccio subito o non le faccio più. Spero che quanto ti ho scritto, mescolato alle numerose altre idee che riceverai, possa esserti utile.

Ti abbraccio con affetto